

01/01/2025

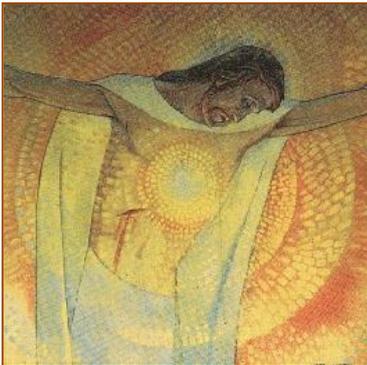
“DILEXIT NOS”
Lettera enciclica
sull'Amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.

Letture: Numeri 6, 22-27

Salmo 67 (66)

Galati 4, 4-7

Vangelo: Luca 2, 16-21



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di Capodanno è a tema. Scelgo un tema, che può servire per tutto l'anno.

Questa sera, si chiude l'Anno dell'Amicizia e apriamo quello della Buona Notizia.

Voglio parlarvi della quarta Enciclica di Papa

Francesco, che ha scritto:

- Lumen fidei. La luce della fede.
- Laudato si'. È l'invito alla lode per il Creato.
- Fratelli tutti. È l'invito a considerarci un'unica famiglia.
- Dilexit nos. Ci ha amati.

Già nella prima Chiesa, la lettera enciclica veniva scritta dal Papa, poi passava ai Vescovi. Si tratta di una lettera circolare, che contiene un tema della fede.

Il Papa ha scritto questa quarta Enciclica nel 350° anniversario delle apparizioni del Sacro Cuore a santa Margherita Maria Alacoque.

È bello che la Chiesa, periodicamente, senta l'esigenza di voler dire a voce alta qual è la questione fondamentale del nostro essere Cristiani.

Non è l'esistenza di Dio, ma la convinzione profonda di essere amati da Lui, un Amore, che è Qualcuno: Gesù Cristo.

Grazie a Gesù *“abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.”* **1**
Giovanni 4, 16.

Questo significa entrare in relazione con una Persona, che è Gesù Cristo.

La nostra vita ha senso, solo se è una vita amata.

Per noi, la questione fondamentale è essere amati o non essere amati.

Abbiamo bisogno di tornare con urgenza all'esperienza fondamentale del Cristianesimo: l'incontro con l'Amore di Gesù Cristo.

Noi non siamo qui per precetto, non per dovere, non perché “si è sempre fatto così”.

Siamo qui, perché in un determinato momento della nostra storia, abbiamo incontrato l'Amore.

In un determinato momento della nostra storia, abbiamo incontrato Gesù e i fratelli con questo Amore, che va al di là dell'etica e del Vangelo.

A Paray le Monial, nella Cappella del Sacro Cuore, dove Margherita Maria ha visto Gesù, che le faceva vedere il suo cuore e, per questo, era considerata pazza, c'è scritto: *“Mi ha amato e ha dato se stesso per me.”*

Solo Padre Colombiere ha creduto a Margherita Maria, perciò è stato mandato a Londra, dove è morto dopo sei mesi.

Il Papa ha messo lo stesso proposito nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, che è l'Anno della speranza.

Spero che ciascuno di voi possa fare un incontro con Gesù vivo.

Il Papa ripete questo nell'Enciclica.

Noi dobbiamo tornare ai tempi, nei quali ci siamo sentiti amati, quando abbiamo riconosciuto e creduto nell'Amore di Gesù per ciascuno, personalmente.

Quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore.

Quando siamo entrati nel 2000, san Giovanni Paolo II scriveva: *“L'uomo del 2000 ha bisogno del Cuore di Cristo, per conoscere Dio e se stesso. Ne ha bisogno, per costruire la Civiltà dell'Amore.”*

Rivolgo il mio sguardo al Cuore di Cristo e invito a rinnovare la sua devozione, per riscoprire la tenerezza della fede, la gioia della dedizione del servizio, il fervore della missione, l'emozionante gratitudine per l'amicizia, che Egli offre.

Molte volte, abbiamo fatto come alcuni Missionari del Sacro Cuore, che hanno messo un armadio davanti all'immagine del Sacro Cuore.

Un giorno, mentre ero in Cappella, mi sono chiesto come fosse possibile che in una Casa abitata dai Missionari del Sacro Cuore, non ci fosse una sua immagine. Ho sentito una voce, che mi diceva: *-Sposta l'armadio!-*

Ho spostato l'armadio e dietro c'era l'immagine del Sacro Cuore.

Gesù è apparso poi a Suor Faustina, perché fosse visto con due raggi: il raggio bianco simboleggia l'Amore donato, il raggio rosso l'Amore dimostrato.

Sia Margherita Maria, sia suor Faustina, quando i pittori hanno ritratto il Sacro Cuore, erano concordi che non somigliava al Gesù, che era apparso a loro.

Teresa d'Avila diceva che non si poteva descrivere quello che si prova, vedendo Gesù.

Noi dobbiamo arrivare a vedere qualche cosa che non possiamo descrivere, ma possiamo solo balbettare.

Se entrate nella Chiesa del Gesù, a Roma, o nella Chiesa del Santo Spirito in Sassia, c'è un'immagine di Gesù vivo, che vi parla.

Siamo invitati a riscoprire l'Amore originario, che avevamo a Lozio.

Il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto.

Conosciamo tutti l'espressione: "*Voi siete dei!*" **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi assomigliamo a Dio, soprattutto, quando amiamo.

Questa è la facoltà, che ristabilisce il sogno iniziale della creazione.

Se il cuore non vive, l'uomo rimane estraneo a se stesso. Pertanto, di fronte al proprio mistero personale, forse la domanda più decisiva che ognuno si può porre è questa: ho un cuore?

Tutto comincia con la ferita.

Gesù era morto sulla Croce. Longino, per sfregio, gli tira la lancia, aprendo il cuore di Gesù, da dove sono scaturiti sangue ed acqua.

L'Enciclica riprende il tema della riparazione.

Tutti siamo invitati a riparare i peccati, non più con penitenze e sacrifici.

Enrico Verjus ha perso la salute, perché nelle Costituzioni c'era una disciplina ferrea: bisognava riparare con il dolore, con le penitenze, con i sacrifici all'Amore mancato.

Santa Margherita Maria racconta che, in una delle manifestazioni di Cristo, Egli le parlò del suo Cuore appassionato d'amore per noi, che "non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle." Dal momento che il Signore, che tutto può, nella sua divina libertà ha voluto avere bisogno di noi, la riparazione si intende come rimuovere gli ostacoli che poniamo all'espansione dell'amore di Cristo nel mondo con le nostre mancanze di fiducia, gratitudine e dedizione.

Gesù ci permette di amare con il suo Amore, come Lui stesso ama.

L'incontro con Gesù dovrebbe cambiare la nostra vita.

Il Papa cita santa Teresa di Lisieux:

Ella sapeva che alcune persone avevano sviluppato una forma estrema di riparazione, con la buona volontà di donarsi per gli altri, che consisteva nell'offrirsi come una sorta di "parafulmine" affinché si realizzasse la giustizia divina: "Pensavo alle anime che si offrono come vittime alla Giustizia di Dio allo scopo di stornare e di attirare su di sé i castighi riservati ai colpevoli." Ma, per quanto ammirevole potesse sembrare tale offerta, lei non ne era troppo convinta: "Io ero lontana dal sentirmi portata a farla." Questa insistenza sulla giustizia divina alla fine induceva a pensare che il sacrificio di Cristo fosse incompleto o parzialmente efficace, o che la sua misericordia non fosse sufficientemente intensa.

Con la sua intuizione spirituale Santa Teresa ha scoperto che c'è un altro modo di offrire sé stessi, in cui non è necessario saziare la giustizia divina, ma permettere all'amore infinito del Signore di diffondersi senza ostacoli: "O mio Dio! Il tuo amore disprezzato deve restare nel tuo Cuore? Mi sembra che se tu trovassi anime che si offrono come Vittime di olocausto al tuo Amore, tu le consumeresti rapidamente; mi sembra che saresti felice di non comprimere affatto i torrenti di infinite tenerezze che sono in te."

Non c'è nulla da aggiungere all'unico sacrificio redentore di Cristo, ma è vero che il rifiuto della nostra libertà non permette al Cuore di Cristo di dilatare in questo mondo le sue "ondate di infinita tenerezza". Ed è così perché il Signore stesso vuole rispettare tale possibilità. È questo, più che la giustizia divina, a turbare il cuore di Santa Teresa di Gesù Bambino, poiché per lei la giustizia si comprende solo alla luce dell'amore. Abbiamo visto che ella adorava tutte le perfezioni divine attraverso la misericordia, e così le vedeva trasfigurate, raggianti d'amore. Diceva: "Perfino la Giustizia (e forse anche più di ogni altra) mi sembra rivestita d'amore."

Se vogliamo riparare alle offese, che vengono fatte a Gesù, agli uomini, dovremmo dire, come Teresa: "Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore." Vocazione nella vocazione.

Diventare Amore significa amare incondizionatamente tutti.

Teresa scrive alla sorella Leonia: "Ti amo mille volte più teneramente di quanto si amino le sorelle comuni, poiché posso amarti con il Cuore del nostro Sposo celeste."

Quando Teresa incontrava una consorella antipatica, le sorrideva; questo non è ipocrisia.

Noi distinguiamo le persone in simpatiche o antipatiche.

Il Papa ricorda anche san Vincenzo de' Paoli, che invitava i suoi discepoli a chiedere al Signore "questo cuore, questo cuore che ci faccia andare dovunque, questo cuore del Figlio di Dio, cuore di Nostro Signore, [...] che ci

disponga ad andare, come egli andrebbe [...] ed invia anche noi come loro [gli apostoli] a portare dovunque il fuoco.”

L'evangelizzazione è andare ad incendiare il mondo, come diceva santa Caterina da Siena.

Anche se non ci vogliono ascoltare, dobbiamo parlare di Gesù.

Anni fa, non si potevano applicare al Vangelo le regole della psicologia, perché si veniva scomunicati. Così è accaduto a Eugen Drewermann, teologo e psicanalista.

Vi dico questo, perché vi capiterà di annunciare la Buona Notizia alle persone care, che non vi ascolteranno. È comunque un seme gettato, che prima o poi germoglierà.

Dopo alcuni anni, queste stesse persone vi diranno le stesse cose, come novità.

Il Papa conclude il capitolo sulla riparazione così:

Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che è un bene per te averlo incontrato: “Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli.” (**Matteo 10,32**). Ma per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere: “Guai a me se non annuncio il Vangelo.” (**1 Corinzi 9,16**). “Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.” (**Geremia 20,9**).

Dobbiamo sentire questo fuoco e annunciare la Parola in ogni occasione, opportuna o inopportuna.

Noi abbiamo incontrato un Gesù vivo; siamo stati vincenti in varie occasioni, non dobbiamo più tornare indietro, ma andare avanti con il cuore in fiamme.

Questo è l'anno, in cui dobbiamo incendiare il nostro cuore.

Dobbiamo essere scintille di fuoco.

Il Papa conclude l'Enciclica così:

Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!

Aggiungo alcuni passi biblici sul “cuore”.

“Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali.” **Tobia 6, 4.**

Il fegato è l'onore.

Il fiele è la capacità di vedere le cose amare.

Il pesce è Gesù.

“Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto.” **Tobia 8, 2-3.**

Vogliamo far fuggire gli spiriti dell'aria?

Preghiamo con il cuore, che sia come il cuore di Gesù.

Paolo è in prigione. Conosce Onesimo, che è uno schiavo. Diventano amici. Onesimo aiuta Paolo ormai vecchio e malato. Paolo lo rimanda a Filemone: *“Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.”* **Filemone 12.**

Ecco che cosa devono essere gli amici: un pezzo del nostro cuore. Dobbiamo lasciare gli amici liberi di andare, anche se è doloroso.

Salmo 37 (36), 4: *“Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore.”*

Matteo 12, 34: *“La bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Siracide 22, 19: *“Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento.”*

1 Corinzi 2, 9: *“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.”*

Atti 2, 37: *“All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: -Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”-*

Se il nostro cuore è in fiamme, quando parleremo, trafiggeremo il cuore della gente.

Cantico 8, 6: *“Mettimi come sigillo sul tuo cuore.”* Questo significa dichiarare Amore.

Sentiamoci figli amati.

Gli altri possono amarci o non amarci. Dipende dalle loro nevrosi o dal nostro comportamento.

Dio ci ama sempre e comunque.

Dichiariamo di essere suoi figli. Accogliamo il suo Amore. Doniamo il suo Amore. AMEN!

